

Lecco, 22 ottobre 2019 |  
Società

## LA STORIA DI FRANCESCO RACCONTATA DAI GENITORI CATIA CARIBONI E GABRIELE CASPANI

Una serata di riflessioni, testimonianze, letture e drammatizzazione a Lecco.



Lunedì 21 ottobre 2019 alle ore 20.45, presso la Sala di Palazzo Falck sita in P.za Garibaldi n.4, si è svolto l'incontro: "Il venire al mondo, il prendersi cura, le relazioni e il valore della condizione umana: storia di Francesco".

Sono intervenuti, quale accompagnamento alla testimonianza di Catia Cariboni e Gabriele Caspani, Alessandra Papa, Professore Ordinario di filosofia morale e Gaetano Oliva, professore presso il Dipartimento di Italianistica entrambi dell'Università Cattolica e un gruppo di attrici e attori del Centro Ricerche Teatrali - teatro educazione - di Fagnano Olona (VA), dando vita ad una serata insolita con un'alternanza di riflessioni, testimonianze, letture e momenti di drammatizzazione che hanno coinvolto ed emozionato il pubblico presente.

L'incontro è il secondo di una serie di sette appuntamenti, rivolti a genitori, docenti, dirigenti ed educatori in genere, proposti e pensati all'interno della rassegna "Per fare un bambino ci vuole un villaggio" sul tema "L'umano alla prova: oltre le ferite dell'esistenza" organizzata da un pool di realtà ed associazioni quali: "Un Villaggio per educare APS" in collaborazione con l'Associazione La Nostra Famiglia, Age Lombardia, AgeSC Lecco, AIDD Onlus, CAV di Lecco, Centri clinici NeMO, DIESSE Lombardia, Fondazione Orizzonti Sereni, Istituto Maria Ausiliatrice Lecco, Karpion Onlus, Meter Onlus, Parvus Onlus.

Ad introdurre la serata, ci ha pensato Alessandra Papa con una breve, ma incisiva presentazione del libro, tradotto anche in francese e presente all'ultimo Festival del libro di Francoforte, "Il mio amore fragile. Storia di Francesco" pubblicato da XY.it editore: una sorta di "Stabat mater", un testo definito come "distonico", che offre svariate e numerose occasioni di riflessione per il lettore. Si tratta di un testo a più voci, ha sottolineato la relatrice, che nasce semplicemente da "una conversazione telefonica" e che si presta quale occasione privilegiata per parlare dell'essere "figli", un testo che unisce pagine di diario, un saggio filosofico ed un copione teatrale.

"In un caldo giorno di giugno, mentre mi trovavo in studio in Università, la Segreteria del Centro di Ateneo di Bioetica ha ricevuto la telefonata di una persona che voleva parlarmi e che si presentava come una mia ex allieva del corso di bioetica. Ed è stato così che ho conosciuto la storia di Francesco", un bambino colpito da una malattia terribile fin dal grembo materno conosciuta come la "malattia dalle ossa di cristallo" (osteogenesi imperfetta), scrive nella sua prefazione il Prof. Adriano Pessina.

Una piccola storia, ha continuato la Papa, che ha ancora molto da raccontare a chi è genitore, a chi lo diventerà, a chi esercita l'arte medica, a chi è in cattedra, perché il mettere al mondo un figlio è un "gesto politico", è l'affermare di un positivo e di una speranza per il mondo.

"Ero in gravidanza da cinque mesi e quel giorno io e mio marito stavamo andando in ospedale per l'ecografia. Nel corridoio mi è successo un fatto, ma lì per lì non ho pensato a quanto poteva essere collegato alla mia vita. Un'infermiera teneva in braccio un neonato .... Il suo volto era coperto da un lenzuolo e l'infermiera andava verso la camera mortuaria ... Silenzio ...!!!". Queste parole, accompagnate da alcune note musicali, entrano di prepotenza e inaspettate nella sala .... e quel "silenzio" si trasforma in realtà.

Seduti sul palco, quasi a contatto con il pubblico, Catia e Gabriele, i genitori del piccolo Francesco, iniziano a raccontare la loro storia e di come quel bimbo di “cristallo” abbia cambiato e ancora oggi stia cambiando la loro vita. “I medici ci spingevano verso l’interruzione di gravidanza, verso l’aborto, in fondo sarebbe diventato per tutti un “nano da circo”, ma qualcosa in noi ci diceva di procedere nella direzione opposta. Quello che ci spingeva era una motivazione prettamente umana: il rispetto della vita di Francesco e il bene che volevamo a nostro figlio”. E così il 31 luglio nasce Francesco e si apriva a questo punto il capitolo della “patologia neonatale”, racconta Catia. “Difficile sopportare la fatica del bambino, anche perché mi erano state portate via le cose tipiche di una mamma: l’allattare, il cambiare il pannolino, il prenderlo in braccio, consolarlo .... Ogni movimento, anche il più piccolo, poteva determinare delle fratture al nostro bambino.” “Non c’era una soluzione ...”, prosegue Gabriele, “... e per me, un ingegnere chimico, tutta razionalità e abituato a risolvere i problemi, questo era difficile da sopportare.” E così arrivò la sera del 23 ottobre, quando, tornati a casa per prendere alcuni cambi e poter così rientrare in ospedale a dormire al fianco di Francesco, le cui condizioni erano repentinamente peggiorate, squillò il telefono di casa ... “Siete i genitori di Francesco...?”

“Te ne sei andato in silenzio, in punta di piedi, hai aspettato che varcassi quella porta, come attendessi quel momento, quasi capissi che per me fermarmi ad assisterti in quegli ultimi attimi sarebbe stato un dolore troppo grande, un peso che forse non sarei riuscita a sopportare ... Ma tu, Francesco, tu non hai smesso di vivere, tu continuerai a vivere nel mio cuore e nel cuore di chi ti ha amato ...” parole queste ultime che, dalla viva voce di Catia, hanno echeggiato nella sala e tra i presenti.

Attrici e attori in vesti nere: movimenti, silenzi, suoni, melodie, parole hanno accompagnato il pubblico presente verso la conclusione della serata, con un susseguirsi di spunti, momenti di riflessione e di grande commozione, sotto la regia del prof. Gaetano Oliva, coadiuvato dalla bravura e dalla grande professionalità delle attrici e degli attori del Centro Ricerche Teatrali - teatro educazione - di Fagnano Olona (VA).

Il prossimo appuntamento è fissato per il 18 novembre, sempre alle ore 20:45, a Bosisio Parini. Ospiti de “La Nostra Famiglia”, intervengono la sig.ra Luisella Bosisio Fazzi (Presidente della Fondazione Orizzonti Sereni) e Alberto Fontana (Presidente Centri Clinici NeMO - NEuroMu-scular Omnicentre).

# Venire al mondo, coraggio e dolore di due genitori

## L'incontro

Catia e Gabriele e la storia del bimbo con le ossa di cristallo. Una serata di grandi emozioni

La storia del piccolo Francesco, affetto da una patologia rarissima, e l'amore dei suoi genitori **Catia Cariboni** e **Gabriele Caspani**. Una testimonianza dolente, introdotta dalle riflessioni della professoressa **Alessandra Papa**, ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica di Milano, al centro del secondo appuntamento del ciclo "Per fare un bambino ci vuole un villaggio", rivolto a genitori, docenti, dirigenti ed educatori.

Mamma Catia, durante un'ecografia di routine, scopre che il suo piccolo è affetto da una patologia rarissima, l'osteogenesi imperfetta, una fragilità ossea che gli procurava numerose fratture delle ossa, anche allo stadio fetale. I medici spiegano ai futuri genitori che Francesco avrebbe avuto anche un grave deficit mentale.

Papà e mamma lo faranno nascere, lo accudiranno, ma il piccolo non ce la farà.

"Il venire al mondo, il prendersi cura, le relazioni e il valore della condizione umana: storia di Francesco" era il titolo della serata, che ha dato spazio a riflessioni, testimonianze, letture e momenti di drammatizzazione.

Dopo il racconto a due voci dei genitori, la scena è stata conquistata dagli attori dei laboratori di teatro guidati dal professor **Gaetano Oliva** all'Università Cattolica. Momenti di intensa suggestione, che hanno accompagnato una serata dal grande impatto emotivo che il pubblico di Palazzo Falck ha seguito in un silenzio attento e coinvolto.

«La storia del piccolo Francesco - spiegano gli organizzatori - si presenta come una sorta di paradigma della condizione umana e un'occasione di riflessione sui sogni, le aspettative e le preoccupazioni di una coppia di genitori nei confronti della nascita di un figlio e del suo venire al mondo».



Catia Cariboni e Gabriele Caspani, i genitori del piccolo Francesco



Applausi per gli attori guidati dal professor Gaetano Oliva